

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 1
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Riverside: per una riqualificazione del paesaggio montano di Bardonecchia

di Emiliano Cocco e Francesco Cottone

Relatori : Liliana Bazzanella, Antonio De Rossi

Saggezza della natura.

Indietro non si torna. Non è mai successo nella storia. Duecento milioni di cittadini americani non abbandoneranno gli Stati Uniti per restituire agli indiani il paese che hanno loro tolto. Gli Inuit della Groenlandia non saliranno sui loro kajak per risalire la corrente della storia a colpi di pagaia.

Non è possibile far ricomparire la saggezza con la quale coloro che chiamiamo selvaggi hanno riempito il loro mondo. Tuttavia c'è molto da imparare da loro, ad esempio questo: alle soglie del terzo millennio, come possiamo vivere in un mondo senza esaurirlo? I pedagoghi ci dicono che i bambini hanno bisogno di alcuni elementi di vita selvaggia e di disordine per diventare adulti psichicamente sani. Un bambino che gioca in una grotta si ricorda inconsciamente della sicurezza che sentivano i nostri antenati nelle loro caverne all'inizio della storia dell'umanità. La vita selvaggia come rimedio.

La proposta di alcuni studiosi é che tutte le grandi città dovrebbero avere vicino un paesaggio selvaggio, pena la caduta nella depravazione dei suoi abitanti, risale a 150 anni fa ed è attualissima come si può notare dalla frustrazione causata dai mostri di cemento che abbiamo creato.

Bisogna mettere fine alla predominanza dell'angolo retto. I programmi di protezione dei luoghi selvaggi hanno come scopo principale la conservazione dell'incanto della natura inviolata. Una magia reale quanto mai! Per il mondo che si credeva tanto progredito la conoscenza medica degli indiani della giungla è stata considerata per lungo tempo magia – magia nera! – finché si è capito, alla vista delle foreste pluviali in fiamme, che si stava mandando in fumo la miglior farmacia del mondo.

Ma l'interesse personale non può e non deve costituire l'unica motivazione dei salvatori. Se ci decidiamo a proteggere la terra solo quando le nostre condizioni di vita sono minacciate direttamente, ci troveremo presto fra le rovine di un pianeta devastato. In effetti non si può neppure dire (purtroppo, dicono alcuni) che l'uomo morirà immediatamente dopo gli alberi.

Le steppe mongoliche sono prive di alberi, ma non sono morte. Potrebbe invece avvenire quanto predetto da un capo indiano: dopo la morte degli animali e delle piante morirete per la solitudine del cuore.

Una condanna a morte che è attualmente in fase di appello.

Questa tesi prende spunto da una serie di studi sviluppati all'interno del corso del Laboratorio di Sintesi Finale "Paesaggi della Dispersione Insediativa".

E' stata questa l'occasione per analizzare e approfondire le complessità del territorio di Bardonecchia, considerato come paesaggio delle architetture, delle infrastrutture, dei percorsi naturali e artificiali, e inteso come organizzazione territoriale di un sistema storico socio-culturale.

Bardonecchia, nota comunità montana di spiccato carattere turistico, posizionata geograficamente in una "conca generata dall'incontro di tre valli e attraversata da tre corsi fluviali, attualmente sembra aver perduto i segni identificativi del luogo, fino al punto da rendersi irriconoscibile e non correlata al suo territorio.

A fronte di queste osservazioni, il nostro lavoro sin dalle prime ipotesi progettuali elaborate a partire dalla scala urbanistica è stato concentrato sul tentativo di ridare una nuova identità alla città, quindi proporre una migliore qualità paesistica.

La continua operazione di "ricucitura delle molteplici relazioni tra la sedimentazione dei segni del territorio costruito e il paesaggio naturalistico di cui Bardonecchia ne fa parte è stata essenziale per l'esito finale di questa esperienza.

Dopo aver condotto diversi rilievi in "situ" e analizzato gli sviluppi storici dell'area suddetta è stato possibile individuare una zona più specifica d'intervento che fosse in possesso di validi requisiti di base necessari per trasformarla in porta urbana, immagine prorompente e riflesso di una comunità montana; questa zona occupa una posizione strategica nei confronti del complessivo sviluppo urbanistico sia da un punto geografico poiché è situata in un'area di testa per chi arriva dalla Francia per il Traforo del Frejus e per chi vi arriva dall'autostrada Torino- Bardonecchia, sia da un punto di vista delle funzioni di collegamento infrastrutturale perché è situata tra la linea ferroviaria, la strada statale e l'autostrada.

A monte di tutto l'intervento è stato dedicato molto tempo alla complessità del sistema delle infrastrutture, in particolare ai collegamenti tra statale, autostrada, nodi di ingresso con Bardonecchia. Per riuscire a far emergere il carattere latente di identità montana insita nella cittadina abbiamo intuito sin dall'inizio che ciò avrebbe potuto essere reso possibile solo attraverso un intervento drastico che prevedesse un nuovo riassetto della rete stradale: lavorando sul concetto di "strada di bordo" e di "strada montana", si è riusciti a definire una "gerarchia" tra strada ad alta velocità (l'autostrada appunto), strada a medio- alta velocità (la strada statale) che nella nostra proposta passerebbe esternamente al tessuto residenziale ma

non vi entra se non indirettamente attraverso un ulteriore sistema di strade di carattere montano percorribili. In questo modo sarebbe possibile ricreare una corretta modalità di percepire visivamente il cambiamento del paesaggio passando da una strada ad alto scorrimento ad una "borgata di montagna". Quell'immagine di porta salta subito all'occhio.

Contemporaneamente, una seconda operazione caratterizzata dal ripensamento di una nuova stazione secondo la tipologia a "ponte", previa sostituzione di quella attuale, ha consentito di risolvere il problema della frattura- barriera architettonica generata dal "taglio netto" della linea ferroviaria rendendo possibile una connessione tra due parti di città.

Successivamente è stato necessario ridisegnare un nuovo tessuto edilizio attraverso una operazione di ricucitura e integrazione con il tessuto urbano esistente per risolvere principalmente il senso di disaggregazione funzionale e morfologica di cui risulta esserne caratterizzato.

Si è contemporaneamente tenuto conto dei problemi derivanti da una scarsa presenza di servizi di tipo pubblico e privato che non favorisce una adeguata "vitalità" della zona sia per gli abitanti che per i turisti.

La proposta di questo " continuum edilizio" è accompagnato da un sistema di attività commerciali, turistico- ricettive, attività sportive, culturali e per il tempo libero in genere.



